

Fantasma e menischi Storia di Villa Stuart

L'edificio che ospita la «clinica dei calciatori» nell'Ottocento fu dimora di due spiritisti inglesi

Marcello Viaggio

Fra rumori di passi nella soffitta e porte che sbattono senza motivo apparente, la notte parecchi romani, si sa, non chiudono occhio. «Non è vero, ma ci credo!», affermavano Eduardo e Peppino De Filippo. Ma se lo dicono a Napoli, figuriamoci a Roma. Da duemila anni, da Messalina allo spirito di Cagliostro, passando per Donna Olimpia, Giulio Cesare, Beatrice Cenci, artisti, imperatori, papi, la Città Eterna pullula di fantasmi, secondo le dicerie e le testimonianze dirette dell'epoca.

A via Trionfale, al civico 5952, poco oltre la salita per l'osservatorio astronomico, sorge una villa secentesca, oggi sede di una famosa clinica privata. Divenuta proprietà dell'editore Giuseppe Ciarrapico, e ora di Eurosanità, è tra i gioielli della sanità romana e nota come la «clinica dei calciatori». Totti, Cichinho, di recente Vucinic sono passati di lì per farsi rimettere a posto. Ma oltre a essere un luogo oggi caro ai tifosi, la villa ha una storia particolare. Eretta sul punto più alto della città, uno splendido parco naturale di pini e cipressi, fu scelta nel Settecento come seconda dimora dall'allora pretendente cattolico alla corona inglese, Giacomo Francesco Stuart. Il nonno, re Giacomo I d'Inghilterra, credeva alla stregoneria, tanto da scrivere un trattato sulla demonologia. E tanto da mandare al rogo centinaia di presunte streghe.

Forse fu per questo precedente, che quando, alla fine dell'Ottocento, la villa finì in eredità alla contessa Emmeline Stuart-Wortley, quest'ultima si dedicò con passione alle scienze occulte. La nobildonna inglese passava gran parte del tempo a fare sedute spiritiche. Il suo amante, Lord Allen, in un primo tempo si dedicò al più innocuo hobby del giardinaggio, come da tradizio-

ne in Inghilterra. Poi, per restare nelle grazie di lei, passò anche lui dal pollice verde alla magia nera. Villa Stuart divenne così un salotto famoso, dove si dava appuntamento la nobiltà di tutta Roma per praticare occultismo e spiritismo, discipline allora di gran moda. Emmeline invitò i più famosi medium d'Europa, per pagare le cui prestazioni spese una fortuna. Si parlava di apparizioni anche all'ingresso del parco, nel piccolo «Casino degli spiriti» risalente al Cinquecento.

Alla fine il gioco prese la mano alla nobile coppia inglese. La villa non venne più curata, scivolò nel degra-

SEDUTE La nobiltà romana accorrevva per assistere alle esibizioni dei più famosi medium chiamati dagli Stuart-Wortley. Che dilapidarono così la loro fortuna

do. La nobiltà romana cominciò a diradare le visite. I due rimasero soli. Lei vedeva dappertutto la sorella morta. Lui credeva di parlare con il demonio, e alla fine impazzì e scomparve. In casa, giurava la servitù, i tavolini si muovevano da soli. Piatti e bicchieri traballavano di continuo. Un bel giorno i domestici, terrorizzati, fecero fagotto e scapparono. E Lord Allen? Si sparse la voce che avesse abbandonato la contessa e se la fosse data a gambe pure lui. Lei, però, si confidava con le amiche, raccontava che era morto e che il suo spirito era ancora nella villa. Diceva che di notte le carezzava la mano, passando con le dita attraverso la parete.

Sogni o follia? Anni dopo però gli operai, che lavoravano per risistemare la villa, buttarono giù un muro nei sotterranei e scoprirono lo scheletro di Lord Allen.



SPIRITISMO Un'immagine di Villa Stuart, la cui storia è davvero singolare

Emmeline, per non perderlo del tutto, lo aveva murato di nascosto in cantina, lasciando un buco nella parete in modo da poterli talvolta accarezzare le dita.

La gente del posto ancora oggi mormora di strane apparizioni nel Casino degli Spiriti. Nel 1979 il celebre imitatore tv Alighiero Noschese, ricoverato a Villa Stuart per esaurimento nervoso, si sparò un colpo alla testa mentre era chiuso a chiave in stanza. Non avrebbe dovuto averla, ma usò una calibro 38 misteriosamente sfuggita ai controlli. Ironia della sorte, nel 1984, anche Eduardo De Filippo, 84 anni, passò a miglior vita proprio tra le mura di Villa Stuart. La villa dei fantasmi. Lui ci credeva, come raccontò nella gustosa commedia *Questi fantasmi*.

1/continua



Al Parco del Celio Di Carlo «ajo e ojo»

Stasera dalle 21.45 sul palco di Al-Ombra del Colosseo si esibirà Alessandro Di Carlo nel suo «Ajo e Ojo». Dopo i successi televisivi, l'artista approda a Roma con il suo dissacratorio e corrosivo show che ci obbligherà ad analizzare vizi e virtù della società passata e presente, per farci riflettere attraverso le risate sull'evoluzione di una società sempre più frenetica e feroce e sul nostro percorso di popolo italiano felicemente contaminato. Al Parco del Celio, con ingresso in via di San Gregorio. Biglietti 13 e 10 euro. Info 0670031701.

Villa Medici Stasera il «divino» Monteverdi

Pietro Acquafredda

Un festival dedicato alla musica che si eseguiva, fra Cinquecento e Seicento, in un palazzo nobiliare, qual era anche Villa Medici a Roma, per il diletto della corte e per l'affinamento del gusto dei suoi componenti, non poteva non includere una serata interamente dedicata a musiche del «divino» Claudio Monteverdi (1567-1643), per un periodo al servizio della lussuosa e sofisticata corte di Mantova e per un altro, assai più lungo, dal 1613 fino alla sua morte, del patriziato di Venezia e della basilica marciana. Protagonista indiscusso della musica vocale dell'epoca, le sue massime realizzazioni le ebbe nei campi del madrigale e del nascente melodramma, al punto che il suo nome, associato a quello di Giuseppe Verdi, è stato assunto per indicare inizio e fine della più grande musica vocale italiana. Monteverdi, nel corso della sua lun-



ITALIANI L'ensemble «La venexiana»

sera a Villa Medici, con l'ensemble vocale/strumentale ospite, l'italiano «La Venexiana», fondato e diretto da Claudio Cavina (un gruppo che anche fuori dei confini nazionali si è guadagnato belle medaglie al merito monteverdiano; all'Opera di Parigi è impegnato nella *Incoronazione di Poppea*) si è voluto dare un titolo: *Era la notte*, per suggerirne sinteticamente, sottolineandole, le prevalenti atmosfere poetico-musicali.

Come la produzione di Monteverdi, anche il programma della serata sarà un zigzagare fra madrigali di vario genere, melodrammi e brani strumentali ad essi legati. Si ascolteranno, infatti, i brani strumentali introduttivi, impropriamente detti «sinfonie», delle sue opere teatrali (*Orfeo*, *Ritorno di Ulisse in patria*, *Incoronazione di Poppea*), e di quel titolo assai singolare, conosciuto come *Ballo delle ingrate*; della sua opera, poi, andata disgraziatamente perduta, *Arianna*, verrà proposto il notissimo «lamento», capostipite di un genere che ha percorso la storia della musica fino ai giorni nostri; degna e attesa conclusione del programma, come abbiamo detto, il *Combattimento di Tancredi e Clorinda*, dalla *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso, per il quale, primo fra i musicisti, Monteverdi inventò un mezzo musicale, lo stile cosiddetto «concitato», capace di esprimere un animo umano combattuto da opposte passioni.

Ore 21, info 0667611.

MADRIGALE L'ensemble «La Venexiana» eseguirà brani del grande cremonese che «inventò» la musica vocale

ga carriera, partì dal madrigale polifonico, approdò al melodramma che, inventato a Firenze, assai presto si diffuse in vari centri della penisola - il primo grande capolavoro del genere fu proprio il suo *Orfeo* (1607), rappresentato nel Palazzo Ducale di Mantova - ma continuò sulla strada del madrigale, attuando una straordinaria rivoluzione che da polifonico lo rese monodico, accendendolo però di forza drammatica ed in stile rappresentativo. Esempio sommo di tale rivoluzione, quel *Combattimento di Tancredi e Clorinda* - che si ascolterà in chiusura di programma questa sera a Villa Medici, e che alla sua prima apparizione a Venezia, Palazzo Mocenigo nel febbraio 1624, commosse fino al pianto gli illustri spettatori.

Al concerto monteverdiano di questa

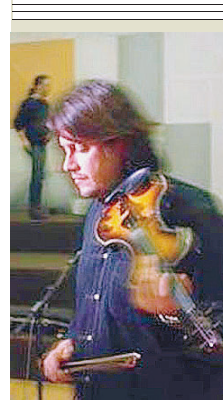
IL FESTIVAL

Orvieto per cinque giorni capitale del folk Si comincia col «Taranta power» di Bennato

PALESTRINA

Da De André a De André: Cristiano ricorda «Faber» tra canzoni e aneddoti

De André lo hanno cantato tutti. Negli ultimi dieci anni chiunque, a torto o a ragione, si è sentito in dovere di mettere in piedi il suo personale omaggio a «Faber». Forse stanco di tanto chiasso, è sceso in campo anche Cristiano De André. Alla soglia dei 50 anni e dopo un lungo periodo buio in cui aveva fatto perdere le sue tracce, ha deciso di confrontarsi con l'ingombrante figura del padre e di tornare alla musica, costruendo lo spettacolo «De André canta De André». Stasera lo presenterà a Palestrina, in piazza Santa Maria degli Angeli (ingresso gratuito). Due ore di musica in cui alle canzoni si affiancano aneddoti sul rapporto tra Cristiano e Fabrizio: racconti legati alla stesura notturna a quattro mani di «Cose che dimentico» o all'ostinazione di De André senior nel voler far crescere i peperoni nella sua tenuta ligure. Di musica, ovviamente, ce n'è tanta: Cristiano interpreta il miglior repertorio del padre, pescando nel suo soltanto per riproporre «Dietro la porta», ottimo brano presentato a Sanremo '93. Scorrono canzoni dell'ultimo periodo, quello legato alle collaborazioni di Fabrizio con Ivano Fossati («Ho visto Nina volare») e Mauro Pagani («Creuz de mà», «Don Raffae»), ma anche classici degli anni '60 e '70. Non possono mancare «La canzone di Marinella», «Amico fragile», «Il pescatore». Gli arrangiamenti sono aggiornati ma non stravolti. Cristiano, che ha lavorato alle musiche con Luciano Luisi, porta in scena anche la sua abilità di polistrumentista, cimentandosi con chitarra, bouzouki, violino e tastiere. E offrendo una serata suggestiva, soprattutto a chi



SCOMMESSA

Cristiano De André a quasi 50 anni ha deciso di affrontare il repertorio paterno

non si è ancora rassegnato alla scomparsa di «Faber». La voce del figlio somiglia sempre di più a quella del padre, e chiudendo gli occhi a tratti si può rivivere quella magia. Non tutto è perfettamente riuscito, alcuni arrangiamenti e alcune interpretazioni lasciano perplessi. Ma il piacere di rivedere su un palco Cristiano De André è grande. Indubbiamente, tra tutti i «figli d'arte», è quello con il compito più difficile.

Duccio Pasqua

Si apre stasera l'Umbria Folk Festival: cinque giorni di concerti gratuiti in piazza del Popolo, a Orvieto. Un mix tra musica e tradizioni enogastronomiche, che prende il via con il concerto di Eugenio Bennato, fondatore del movimento «Taranta Power»: sulla scia di un rinnovato interesse del grande pubblico per il folk e per il ritmo della taranta rituale, il meno famoso dei Bennato diffonde nei festival internazionali il segno di questa musica antica. Domani saranno in scena Mimmo Epifani & Barbers, che contaminano l'arte del mandolino con ritmi jazz, reggae e ska, e poi Tonino Carotone, collaboratore di Manu Chao, diventato superstar in Italia con l'album *Mondo difficile*.

Venerdì 21 doppio appuntamento con Honeybird & The Birdies e Lou Dalfin. I primi combinano le energie della world music con il loro sound innovativo, mesco-

EVENTI Domani in scena Mimmo Epifani & Barbers e Carotone. E domenica gran finale con Cisco. Tutti gli appuntamenti gratuiti

lando folk, indie-rock e canzoni rivoluzionarie latino-americane. I Lou Dalfin invece rivisitano la musica tradizionale occitana, con una formazione acustica (ghironda, fisarmoniche, violino, clarinetto, flauti) e un repertorio di brani tradizionali.

Sabato 22 è la volta di una serata dedicata all'Africa, con Teofilo Chantre, musicista di Capo Verde. Con lui tornerà in scena anche Eugenio Bennato, in qualità di ospite. Chantre è un compositore di talento, fedele alla tradizionale e commovente «morna» e alla ballabile «coladeira» capoverdiana.

Gran finale domenica 23, con i Maggiolini, i Cantori del maggio Maremmano, i Minatori di Santa Fiora e Cisco. Il coro dei Minatori offre un concerto fatto di vecchi canti della Maremma dedicati al vino, alle donne e ai campi. Stefano «Cisco» Bellotti, archiviata la lunga esperienza con i Modena City Ramblers, si è invece dedicato alla ricerca di un'originalità stilistica che lo ha portato a sonorità gitanе.



Al Gay Village Ridere in convento

Arriva al Gay Village un cult della passata stagione teatrale, «Sotto il convento... niente!», irresistibile ritratto dei nostri tempi scritto dal giornalista Flavio Mazzini, con Angelo Curci, Stefano De Santis, Giuliana Di Marco, Fabrizio Fogliano, Riccardo Laurina, Silvana Spina e diretto da Marco Medelin. Traendo spunto dalla realtà e raccontando una storia intima ma intessuta di simboli e metafore (ma in chiave comica), l'autore racconta la nostra epoca con grande divertimento. Domani dalle 21.30 al Parco del Turismo in via delle Tre Fontane. Biglietti 8 euro. Info 3407538396.